

RAPPORTO PAESE: "GLI ITALIANI IN ARGENTINA"

Abstract

La comunità italiana in Argentina è la seconda comunità di italiani all'estero, con 597.155. Il tasso di presenza italiana sul totale della popolazione straniera si è sempre mantenuto su percentuali considerevoli.

Il flusso italiano in Argentina cominciò nel periodo tra fine secolo e la Prima Guerra Mondiale, diretto soprattutto verso la città di Buenos Aires. Si trattava di un movimento in partenza dal porto di Genova, che raccoglieva, emigranti liguri, piemontesi e lombardi. Si creò di fatto un "proletariato urbanizzato": gli Italiani erano molto presenti in tutti i gruppi socio-professionali, dalla coltivazione delle terre all'industria, commercio, edilizia e servizi.

Il terzo censimento, risalente al 1914, fotografa una situazione in cui la nazionalità italiana è sempre la più numerosa, e presenta una "meridionalizzazione" del flusso: circa il 40% degli arrivi provenivano dalle regioni del Sud. Il censimento riporta anche dati sulle associazioni di migranti: quelle italiane risultavano le più numerose e con maggior numero di iscritti. Presentavano molti vincoli con le élite locali ed erano quindi strumenti efficaci di azione a livello politico.

La crisi economica internazionale degli anni '30 e le leggi fasciste limitarono le possibilità di movimento. Al contempo, in Argentina venivano introdotti provvedimenti restrittivi sui flussi migratori. A fronte di uno *stop* nei nuovi ingressi progrediva in compenso l'integrazione sociale per i presenti. Significativo il ruolo delle istituzioni a carattere sportivo: *club* calcistici quali il *Boca Juniors* e il *River Plate* furono fondati e gestiti per molto tempo da italiani.

L'immigrazione riprese nel secondo dopoguerra sotto la presidenza Perón. Il governo argentino istituì la *Delegación para la Inmigración en Europa* con sede a Roma e siglò due trattati bilaterali con l'Italia nel 1947 e 1948. Il governo argentino cercò di selezionare gli ingressi di immigrati stranieri stabilendo degli standard qualitativi ed etnici: si tendeva ad escludere l'immigrato "povero" – tipicamente, quello proveniente dall'Italia meridionale. Nello stesso tempo in Italia, rinasceva il mito dell'Argentina come "terra promessa", ma nella scelta dei candidati si faceva sì che emigrassero soprattutto fascisti e collaborazionisti. Per realizzare le grandi opere pubbliche volute da Perón, entrarono con investimenti senza precedenti aziende come Fiat, Olivetti, Eni, Ansaldo, Italgas, e ancora Parmalat e Ferrero nel ramo alimentare, Benetton in quello agro-industriale.

A partire dal 1964, anno in cui il numero di rimpatri superò quello degli espatri, il saldo migratorio degli italiani in Argentina è sempre rimasto negativo e la presenza italiana in Argentina

fa registrare un progressivo calo. Tra i nuovi arrivi, le donne hanno raggiunto numeri sempre più significativi, mostrando tra l'altro una tendenza accentuata ad entrare nel Paese per motivi di ricongiungimento familiare.

Nel 1987 venne stipulato il trattato di "Relazione Associativa Privilegiata" tra Italia e Argentina, rivolto in particolare a sviluppare progetti di Piccole e Medie Imprese e a modernizzare l'industria argentina. Tuttavia, la strategia economica di stampo espansionista implementata in quegli anni non diede i risultati sperati. Nel 1989, l'Argentina prese ad attirare ingenti capitali, ma si trattò sostanzialmente di un processo di crescita non sostenibile.

Si è così arrivati alla crisi profonda degli anni novanta cui corrisponde l'emergere nella comunità italiana di un flusso al contrario, di "emigrati dell'iperinflazione", figli, nipoti e pronipoti dei pionieri giunti ai tempi d'oro del "mito argentino". Nel 1991, rispetto a dieci anni prima, l'incidenza degli italiani sul totale della popolazione straniera risulta diminuita di 5 punti percentuali (da 25,7% a 20,3%).

Lo scorso decennio a fronte di 16.948 italiani emigrati per il Paese sudamericano ne sono rientrati 34.733, con un saldo positivo di 17.785 unità. Più del 70% dei rimpatri è avvenuto nel 1990 e nel 1991, mentre a partire dal 1994 i flussi di emigrazione verso l'Argentina sono tornati ad essere superiori ai rimpatri.

Alla fine del 2001 è scoppiata violentissima la crisi economica, finanziaria, politica e sociale. Lo shock economico-finanziario ha influito sui flussi migratori favorendo il rientro in Italia degli emigrati: nel 2001 il censo locale ha registrato un calo del 34% della popolazione italiana residente in Argentina, mentre nel 2003 le iscrizioni alle anagrafi per trasferimento di residenza dall'Argentina fanno registrare il picco confermando il saldo positivo dei rientri rispetto agli espatri. Inoltre, dal 2002 si è registrato un incremento dei principali servizi consolari e amministrativi (passaporti, atti di stato civile, atti di cittadinanza ed operazioni di leva). In particolare, le pratiche per l'attribuzione della cittadinanza hanno raggiunto nel 2003 un totale di 70.827 atti di cittadinanza, segnando un aumento del 1303% rispetto al 2000.

L'andamento dei flussi migratori negli ultimi cinque anni è fornito dalle Anagrafi Consolari. I rientri in Italia hanno avuto carattere costante, fino a ridurre nel 2005 la popolazione italiana residente nel Paese a 460.668: è proprio in quest'anno che l'Argentina perde il secondo posto nella graduatoria delle comunità italiane all'estero più numerose secondo il Ministero degli Esteri, superata dalla Svizzera con 500.636 unità. L'anno successivo, il Paese riprende la sua posizione superando nuovamente il Paese europeo con 534.670 iscritti.

Quadro socio-demografico attuale:

La distribuzione per fasce d'età conferma l'invecchiamento, con una prevalenza di individui nel gruppo tra 65 e 74 anni. La presenza continua ad essere ampiamente concentrata nella città e provincia di Buenos Aires; seguono Santa Fè (Rosario), Cordoba e Mendoza (Graf. 2.3).

Secondo la rilevazione degli italiani all'estero al 21 marzo 2003 a cura della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Statistica, gli italiani residenti in Argentina sono 564.199, ovvero il 14,6 % del totale. Dalla rilevazione, la comunità italo-argentina risulta, per numero di registrati, seconda soltanto a quella dei connazionali residenti in Germania. Dall'analisi della ripartizione per regione di provenienza emerge che il 51,6% degli italiani in Argentina è originario delle regioni meridionali, il 27,4% proviene dall'Italia settentrionale e il restante 21% dalle regioni centrali. Il 16,5% è arrivato dalla Calabria, regione con la comunità più numerosa, seguita dal Lazio (12,2%) e dalla Sicilia (10,4%). Molto vasta è la presenza dei campani e dei piemontesi, in ordine quarta e quinta comunità regionale nel Paese. Con 597.155 iscritti all'Anagrafe Consolare, la comunità italiana del Paese sudamericano conferma alla fine del 2007 di essere la seconda in ordine di grandezza, subito dopo la Germania.

Negli ultimi anni si è risvegliato l'interesse degli italiani d'Argentina verso la terra di origine. In questo panorama, sono intervenuti due fattori in grado di ridisegnare la prospettiva dell'italianità: la recessione economica, che ha fatto registrare un boom delle domande di cittadinanza e dei rientri, ed il nuovo interesse risvegliato dalla partecipazione al voto politico del 2006.

Profilo socio-economico:

La comunità italiana in Argentina costituisce ormai una componente integrata, dal punto di vista demografico, sociale, culturale ed economico, quasi identificabile con il cittadino argentino. Risulta pertanto difficile individuare il carattere distintivo dell'italianità, in considerazione del fatto che il grosso della popolazione italiana residente è costituita da italiani di seconda, terza o anche quarta generazione, mentre la popolazione nata in Italia e residente in Argentina sta progressivamente scomparendo.

Nei primi decenni del secolo, tra gli anni 1920 e 1959, il 77% degli italiani si concentrava nelle età potenzialmente attive. Successivamente questa percentuale subisce un progressivo ridimensionamento, a motivo del processo di invecchiamento della popolazione, conseguenza anche del ridotto flusso di nuovi ingressi: nell'ultimo censimento la popolazione sopra i 65 anni raggiunge quasi il 60% e circa il 70% della popolazione italiana risulta inattiva. La percentuale degli italiani disoccupati, invece, pari al 7,8% risulta inferiore alla media nazionale (16%).

Stando ai dati censuari, la distribuzione per settori di attività economica vede un terzo della popolazione italiana attiva concentrato nel commercio (29,7%) e nell'industria (20,6%), in consonanza con il suo alto grado di concentrazione urbana. Numerosi risultano essere gli italiani impiegati complessivamente nel settore dei servizi: sommando i dati relativi ai servizi turistici, di trasporto, immobiliari, sociali, personali e domestici si ottiene una percentuale pari al 26,5% della

popolazione attiva. Un altro settore d'impiego caratteristico per la comunità italiana è quello dell'edilizia, che con il 6,9% risulta, tuttavia, in calo rispetto all'11,3% registrato nel 1980.

La presenza imprenditoriale italiana in Argentina si concentra prevalentemente nel settore automobilistico (la FIAT è presente da 38 anni), che assorbe circa il 70 degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) italiani nel Paese.

Le principali motivazioni degli IDE italiani in Argentina, sono correlabili per il settore dell'auto alle potenzialità offerte dal mercato interno e dell'area regionale di riferimento (Mercosur), per l'agro-industria e l'allevamento all'ampia disponibilità di risorse naturali, e per i restanti settori alle privatizzazioni (telecomunicazioni, aeroporti).

I principali investimenti italiani in Argentina in questi anni sono stati realizzati da: Banca Intesa, BNL, Camuzzi, Ferrero, FIAT, Generali Assicurazioni, Impresilo, Italgas, Pirelli, Sea-eroporti di Milano, Telecom Italia.

Nel 1998 è iniziato il lungo periodo di recessione dell'economia argentina, culminato nella profonda crisi del 2001-2002.

Il governo del Paese sudamericano, dichiaratosi insolvente sulle sue obbligazioni nel 2001, hanno avviato nel 2005 la ristrutturazione del debito offrendo ai risparmiatori privati (fra cui numerosi italiani) nuove obbligazioni in sostituzione dei vecchi titoli (OPS – Offerta Pubblica di Scambio). Quasi il 24% dei creditori ha rifiutato l'offerta, fra cui diversi italiani in possesso di 6-8 miliardi di dollari di titoli ancora in default, che si sono riuniti nella TFA (Task Force Argentina) e hanno presentato un ricorso contro l'Argentina al Tribunale arbitrale della Banca Mondiale (ICSID).

L'interscambio bilaterale Italia-Argentina evidenzia un costante aumento ed un recupero dell'acquisto dei prodotti italiani dopo il calo del periodo dalla crisi che ha portato il saldo negativo della bilancia commerciale. Ad oggi, l'export argentino verso l'Italia continua ad essere superiore all'import argentino di prodotti *Made in Italy*. L'Italia si trova all'ottavo posto sia nella graduatoria dei Paesi di provenienza dell'import argentino, sia nella graduatoria dei paesi di esportazione dei prodotti argentini.

Il *Made in Italy* più apprezzato in Argentina è costituito da macchine e apparecchiature, prodotti delle industrie chimiche e connesse, metalli comuni e loro manufatti, materie plastiche, gomma e loro manufatti. Gli italiani acquistano invece dal Paese latino americano principalmente prodotti alimentari e del regno animale e vegetale, cuoio e pellami, tessuti e veicoli.

Formazione:

Per quanto riguarda il livello di istruzione degli italiani residenti in Argentina, in base alla rilevazione del censo 2001, il 32,1% degli italiani non ha alcuna istruzione o non ha completato la formazione primaria: un dato superiore a quello rilevato per gli argentini e per il resto della popolazione straniera, che va comunque analizzato prendendo anche in considerazione le

caratteristiche della popolazione italiana, composta per quasi il 59% da adulti oltre i 65 anni di età. Il livello di istruzione risulta superiore per gli italiani maschi, rispetto alle donne, che inversamente a quanto accade per la popolazione argentina, risultano avere raggiunto in numero minore il livello secondario e universitario.

Nel Programma esecutivo quinquennale (2007-2011) dell'Accordo di collaborazione culturale, firmato da Italia e Argentina a Buenos Aires il 6 aprile 1998, i governi dei due paesi esprimono viva soddisfazione per l'intensa cooperazione tra università italiane e argentine, rafforzata anche mediante il Consorzio Universitario Italiano per l'Argentina (CUIA). Nato nel 2004 e promosso dall'Università di Camerino, il CUIA riunisce in consorzio 24 università italiane sulla base di un accordo di rete con il Consejo Interuniversitario Nacional (CIN), **con lo scopo di** potenziare i rapporti tra le università italiane e argentine. In relazione all'istruzione scolastica, il Programma indica come modello di collaborazione interculturale le 6 scuole italiane private presenti nel Paese: 4 nella Circonscrizione consolare di Buenos Aires (Istituti "C. Colombo" ed "E. De Amicis" a Buenos Aires, e il "Centro Culturale Italiano" a Olivos e Villa Adelina) e 2 in quella di La Plata ("Scuola Italiana" a La Plata e la scuola "XXI Aprile" a Mendoza).

Il compito di promuovere la cultura italiana in Argentina ricade principalmente sui due Istituti italiani di cultura di Buenos Aires e Cordoba. Nel 2006 i corsi di lingua italiana organizzati dagli Istituti di cultura sono stati 116 per un totale di 1.501 iscritti, un numero inferiore in America Latina solo al Brasile. Gli iscritti ai corsi di lingua integrati nell'insegnamento in scuole pubbliche sono in Argentina 60.879, mentre quelli per i corsi svolti in orario extra-scolastico sono 39.975. In totale, in Argentina frequentano corsi di lingua e cultura italiana 100.085, quasi il 50% del totale per l'America Latina.

La Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, attraverso il sito del Ministero degli Affari Esteri, fornisce inoltre i dati dei lettori universitari gestiti in Argentina: essi sono presenti in 7 città universitarie: Buenos Aires (due lettori), Córdoba, La Plata, Mar del Plata, Mendoza (due lettori), di Rosario e Santa Fe. La stessa Direzione, attraverso la Banca dati Davinci (www.esteri.it/davinci), il database in cui i ricercatori italiani all'estero registrano volontariamente i loro dati, informa che sono attualmente 55 i ricercatori italiani in Argentina.

Progetti:

Nell'ambito dei finanziamenti nazionali a favore degli italiani residenti all'estero, nel periodo 1998 - 2007 il Ministero del Lavoro, nell'ambito delle previsioni di cui all'art. 142, lett. h) del D. Lgs. 112 del 31 marzo 1998, ha finanziato **85** progetti per i cittadini italiani residenti in Argentina.

Il bando **2004** (l'ultimo ad aver dato luogo ad affidamenti, non risultando ancora assegnati i progetti presentati in risposta al bando 2007) in Argentina ha finanziato 17 progetti, 10 dei quali

volti a promuovere lo sviluppo locale e a rafforzare le collettività italiane all'estero, mentre gli altri 7 miravano alla formazione individuale, attraverso la professionalizzazione delle competenze a livello di alta formazione o specializzazione. Un ulteriore progetto è stato successivamente finanziato nell'ambito della stessa misura a favore della formazione individuale (portando così a 18 i progetti complessivamente finanziati dal Ministero del Lavoro nell'ambito dell'Avviso pubblico 1/2004).

Anche il Ministero degli Affari Esteri, a partire dal 2002, ha finanziato un certo numero di progetti a favore degli italiani in Argentina, nell'ambito del PON (Programma Operativo Nazionale) di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema del QCS ob.1, 2000-2006, Misura II, 1 Azione D.

La progettualità che ha interessato l'Argentina è stata molto ampia: su 31 progetti approvati a seguito dell'emanazione del bando pubblico del 2003, 11 progetti hanno riguardato l'Argentina. La Puglia e la Campania dimostrano il maggiore dinamismo e interesse verso l'Argentina, con il più elevato numero di progetti gravitanti sul contesto argentino. Seguono Sardegna e Sicilia, con due progetti ciascuna, e la Calabria con un solo progetto selezionato. Non compare invece la Basilicata.

Da un'analisi complessiva si può notare che quantitativamente dal 1998 al 2000 il numero di progetti formativi per gli italiani residenti in Argentina diminuiscono, riprendono notevolmente nel 2001, per poi ridursi ancora nell'anno successivo, ma trovano un nuovo slancio nel 2004.

Associazioni:

La rilevazione "censuaria", realizzata dal MAE nel 2007 segnala in Argentina la presenza di 762 associazioni, con un dato di 475.385 soci iscritti dichiarati, di cui 41.108 risultano essere soci italiani.

A partire dal 1850 le associazioni italiane hanno rappresentato per molti decenni delle vere e proprie istituzioni per la comunità italiana, in grado di rimediare alle carenze dello Stato argentino e al difficile rapporto degli emigrati con lo Stato italiano: attraverso le associazioni la comunità poteva accedere a ai servizi sociali fondamentali. La creazione di associazioni inoltre, caso assolutamente raro nella storia dell'emigrazione italiana, veniva incoraggiata dalle istituzioni argentine, all'interno del progetto di incentivazione dell'immigrazione italiana.

Possiamo ricostruire due linee di sviluppo differenti nella storia dell'associazionismo: una di matrice mutualista, destinata a coinvolgere gli strati sociali più disagiati della comunità italiana, e una di carattere ricreativo, rivolta inizialmente alle élite della comunità e in una seconda fase estesa a tutta la popolazione italiana e di origine italiana.

L'associazionismo italiano in Argentina, è stato caratterizzato dalla presenza di una certa conflittualità tra le differenti strutture, soprattutto fra le diverse generazioni di emigranti; dalla mancanza, fino al secondo dopoguerra, di associazioni nate su base locale e regionale; dal ruolo

che le associazioni hanno avuto nel processo di orientamento ed inserimento dei nuovi immigrati nella società argentina, al contrario di quanto si registra in altri paesi.

Gli anni tra le due guerre mondiali sono caratterizzati dal momentaneo blocco della spinta migratoria in Argentina. Un dato molto importante relativo a questi anni è la nascita di associazioni sportive, in particolare calcistiche, che contribuirono a moltiplicare e stabilizzare i rapporti tra gli italiani e la popolazione locale. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, i nuovi immigrati italiani, provenienti soprattutto dall'Italia meridionale, non si riconoscono nelle associazioni già presenti nel Paese e contribuiscono ad avviare una nuova fase nella storia dell'associazionismo italiano in Argentina e a fondare associazioni con lo scopo di promuovere attività ricreative, culturali, religiose ma non mutualistiche.

In generale, possiamo individuare negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale gli anni cruciali della trasformazione dell'associazionismo.

Parlare, oggi, di una comunità italiana in Argentina significa parlare di un insieme di discendenze, comunità, gruppi molto diversi tra loro, diffusi parallelamente in tutti gli strati sociali. Il censimento effettuato dal Ministero degli Affari Esteri nel 2007 segnala 505 associazioni di tipo culturale (30%), 269 associazioni con finalità ricreative (pari al 16% del totale), 255 di tipo assistenziale (15%), 118 associazioni sportive (pari al 7%).

Informazione:

Lo sviluppo della stampa e dell'editoria italiane in Argentina risente fortemente delle profonde modifiche avvenute nella comunità italiana negli ultimi decenni.

Dai dati al 2007 non risultano editi quotidiani italiani stampati, mentre permane la fitta rete di settimanali, quindicinali, mensili e pubblicazioni a periodicità irregolare suddivisi principalmente in due macro categorie: la stampa periodica generalista e la stampa di settore. La maggior parte delle testate è edita in versione bilingue (italiano – spagnolo) e la forme di distribuzione principali sono l'abbonamento e la distribuzione gratuita. La stampa italiana in Argentina si rivolge ad un pubblico a tutt'oggi costituito da emigrati italiani dell'ultima ondata migratoria (anni '50), da discendenti di italiani di prima e di seconda generazione e da studenti di italiano.